

che secondo politica, anche secondo culto, ordinata ed illustrata. Ma per quanto fossero i Veneziani venuti a maggiore stato, non è credibile che alcuno fosse allora tanto veggente da levarsi a loro predire: dalla paura dei vostri antenati e dalla vostra sorgerà una città tanto potente, da divenire dominatrice non pur sulle contrade che abbandonaste, ma sopra molt'altre e lontane.

Ad Alboino successe Clefone, che fece sbandeggiati o morti molti principali romani parteggiatori dell'imperio d' Oriente. Regnato un anno, fu da un suo servo ucciso; ed allora l'unità del regno si divise in trentacinque capitani che, siccome pagani o seguaci di Ario, operavano a disfare il cristianesimo in generalità, o la credenza cattolica in Italia; mentre quelli che pagani erano, non riuscivano a spegnere lo zelo degli ariani di trarre cattolici a lor parte (a), nè quello dei cattolici a trarre ariani; giacchè Italia, per Costanzo, per Valente e per Giustina, de' quali romani imperatori dicemmo, e pegli ostrogoti re, era ancora in quelle due cristiane parti divisa. E questi capitani, guastando città e territorii dalle Alpi giulie alle cozze, e fino alle mura di Roma e più là, distesero assai lor dominazione; ed ebbero il Friuli e la mediterranea Venezia ed Insubria, e quasi tutta Liguria, Toscana e Umbria, e parte di Campania e di Puglia, paesi, che divisero fra molti signori doventi pagare il terzo delle rendite. Rimasero all'imperatore di Costantinopoli Ravenna con vicine terre, Roma col ducato, Napoli con provincie e castella, e da parte set-

(a) S. Greg. Magn., lib. III, cap. 28.